

Scarto impossibile?

Come superare le difficoltà burocratiche che si incontrano nell'eliminazione dei libri deteriorati nelle biblioteche scolastiche

La nostra scuola negli scorsi anni ha realizzato un intervento di notevole impegno per la organizzazione della biblioteca scolastica, sulla base della convinzione che essa rappresenta uno strumento importante per il miglioramento dell'intervento educativo.

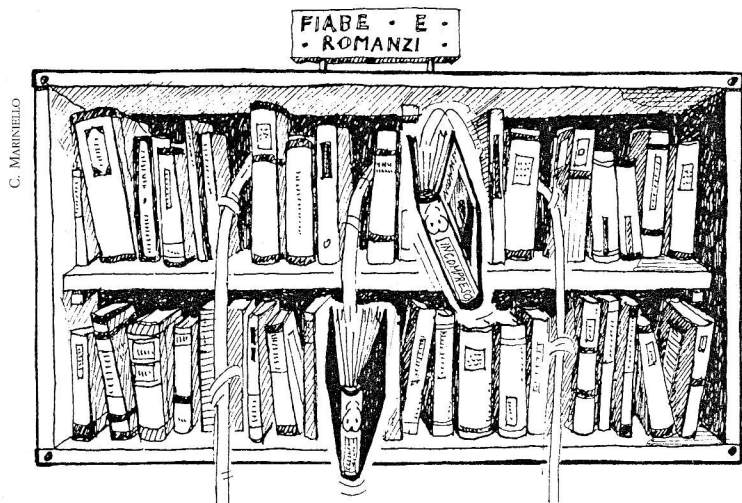
A suo tempo ci si avvale della consulenza tecnica del Servizio biblioteche della Provincia di Milano, che fornì informazioni, suggerimenti e incoraggiamento ai genitori e agli insegnanti che si erano attivati. Da alcuni anni ormai la biblioteca della scuola funziona in maniera soddisfacente, anche se rimane viva l'aspirazione al superamento del ricorso al volontariato per assicurarne la gestione ordinaria. Ci si presenta però un problema su cui chiediamo un chiarimento. Proprio perché la biblioteca è molto utilizzata, capita che a poco a poco alcuni libri si logorino, tanto da diventare impronibili per l'uso. Si vorrebbe eliminarli, ma la preside fa presente che essi risultano registrati nell'inventario dei beni mobili dello Stato e che di conseguenza l'eliminazione richiede il ricorso a una procedura complessa

e macchinosa. Per ora ci si limita a raccogliarli in uno scatolone, in attesa di una soluzione. Che si può fare?

Una scuola media statale di Milano

Risponde Romeo Brambilla, esperto di biblioteche scolastiche

La situazione descritta nel quesito non prevedeva vie d'uscita diverse da quella correttamente indicata dalla preside fino ad alcuni anni orsono. Ed era anche a causa di ciò che in alcune scuole ci si preoccupava più di custodire e conservare i libri della biblioteca che non di facilitarne l'uso da parte di studenti e docenti, per evitare che potessero logorarsi o, ancor peggio, smarrirsi. Il preside (o direttore didattico), infatti, è ritenuto responsabile personalmente del patrimonio affidatogli, ed è ben comprensibile che desideri non essere chiamato a pagare di tasca propria per eventuali ammanchi. Per superare tale situazione e su pressione di molti presidi, il Ministero della pubblica istruzione ha emanato la circolare n. 343 del 5 Novembre 1981 (prendere nota per scritto di questi estremi), in base alla



C. MARINELLO

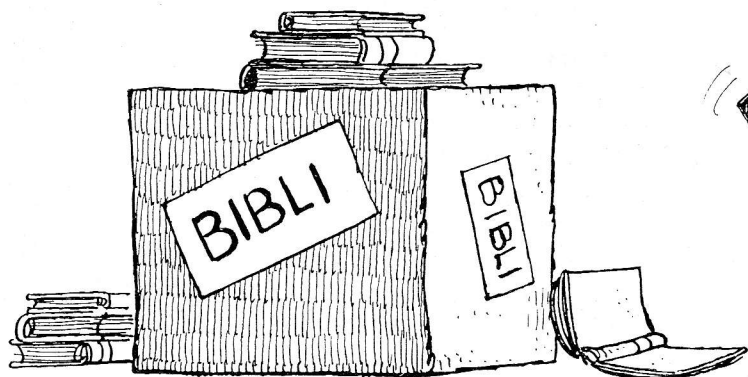
quale è consentito che i libri destinati alla biblioteca degli alunni non siano più considerati come beni soggetti ad inventariazione, ma possano essere presi in carico mediante iscrizione nel registro dei beni di facile consumo.

Ciò comporta come conseguenza che in caso di deterioramento, per scaricare i libri si possa adottare una procedura più semplice, tutta interna alla scuola, senza dovere ricorrere all'intervento dell'Intendenza di finanza e del Provveditorato agli studi, come occorre fare per i beni inventariati.

Come si vede, occorre riesumare la distinzione tra biblioteca degli alunni e biblioteca dei docenti, e successivamente il Consiglio di istituto dovrà

deliberare che i libri appartenenti alla prima vengono trasferiti dal registro di inventario (o PGS) al registro dei beni di facile consumo, che è in uso in tutte le scuole. Dopo di che, in caso di deterioramento basterà una deliberazione dello stesso Consiglio di istituto per procedere legittimamente alla loro eliminazione, di cui si prenderà nota sul registro stesso.

Va da sé che si sconsiglia vivamente di adottare questa procedura per libri di particolare pregio o che appartengono a collezioni prestigiose, per i quali rimane invece opportuna l'iscrizione nel registro di inventario, allo scopo di salvaguardarne meglio la conservazione, a vantaggio di tutti. ■



G. DONGHI

